

Egregio **On. Maurizio Lupi**
**Ministro delle Infrastrutture e dei
Trasporti**

Piazzale di Porta Pia, 1
00198 Roma (RM)

Egregio **Ing. Massimo Sessa**
**Presidente del Consiglio Superiore
dei Lavori Pubblici**

Via Nomentana, 2
00161 Roma (RM)

Egregio **Ing. Amedeo Gargiulo**
**Presidente della I Sezione del
Consiglio Superiore dei Lavori
Pubblici**

Via Nomentana, 2
00161 Roma (RM)

e p.c. Egregio **Ing. Antonio Lucchese**
Servizio Tecnico Centrale

Via Nomentana, 2
00161 Roma (RM)

Prot. n° 013/13

Oggetto: Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 267 del 26/11/2012.

Sulla G.U. n. 80 del 05/04/2013 è stato pubblicato il Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 267 del 26/11/2012, relativo al “Regolamento riguardante i proventi delle attività del Servizio Tecnico Centrale del Consiglio superiore dei lavori pubblici”, vigente al 05/04/2013.

E’ stato inoltre pubblicato sul sito web del STC dello stesso Ministero un avviso che invita tutti i laboratori autorizzati, richiamati dal suddetto decreto, ad eseguire i pagamenti entro il termine previsto del 20 giugno 2013.

L’Associazione Laboratori Geotecnici Italiani (ALGI) raccoglie attualmente tra i suoi soci strutture di piccole e medie dimensioni che lavorano esclusivamente nel settore delle prove geotecniche sulle terre e sulle rocce (circolare 7618/STC).

L'ALGI, a nome di tutti i suoi associati, intende con la presente dissentire fortemente sui contenuti e sulla modalità di presentazione del D.M. II.TT. n. 267/12.

L'ALGI è consapevole della necessità di istituire un ufficio ispettivo efficiente, in seno al STC, che possa vigilare e controllare l'operato dei laboratori di prova presenti sul territorio nazionale. Tale argomento è stato trattato più volte negli ultimi anni e l'ALGI è sempre stata ben disposta a dare il suo contributo proponendo numerose volte di sostenere eventuali spese per l'espletamento delle visite ispettive. L'ALGI ritiene che sia importante anche un controllo ed un intervento da parte del STC nel caso di legiferazioni regionali in evidente contrasto con la legislazione nazionale, e nel caso di uffici tecnici che accettano progetti realizzati senza utilizzare gli strumenti che la legge impone.

Nonostante ciò l'ALGI ritiene che il DM II.TT. n. 267/12 sia iniquo e inopportuno in questo periodo di profonda crisi economica, ed invitiamo il Ministero ed il STC a voler considerare con attenzione i seguenti punti che gli associati dell'ALGI pongono in discussione.

1) La modalità di presentazione del DM.

Dopo molti anni di collaborazione e aiuto reciproco tra le parti nel risolvere i problemi e le varie situazioni a volte anche difficili che hanno da sempre accompagnato l'iter burocratico della STC/349 prima e delle STC 7617-7618-7619 dopo, l'improvvisa pubblicazione sulla G.U. n 80 del 05/04/2013 del Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 267 del 26/11/2012 ha lasciato sorpresi e smarriti non solo tutti gli addetti del nostro settore, ma anche tutta quella quantità di professionisti ad esso legati. Come associazione di categoria ci saremmo aspettati, in un paese democratico, un confronto preventivo sull'argomento, ove venisse discussa almeno l'entità del contributo e le modalità del suo pagamento.

2) Concessione o autorizzazione?

Nell'elaborazione e stesura del regolamento non è stata posta la dovuta attenzione sull'evoluzione delle circolari ministeriali. Il DM in oggetto fa infatti riferimento *“al rilascio della concessione ai laboratori di prove geotecniche sui terreni, sulle rocce e in situ di cui...”* (Art.1, comma 1, lettera h), mentre nelle circolari 7618/STC e 7619/STC si parla di *“autorizzazione all'esecuzione e certificazione delle prove geotecniche sui terreni ...OMISSIS... sulle rocce ...”*. Quindi ad oggi non esiste alcun laboratorio concessionario nel settore della geotecnica al quale si può applicare il DM.

3) Indagini in situ – ex circolare 7619/STC.

Il citato regolamento contempla il settore delle indagini in situ, di cui all'art 59 del DPR 380/2001. Tale settore attualmente è stato messo in discussione dall'art. 7 comma 3 del D.L. n. 83 del

22/06/2012. Inoltre con la sentenza n. 3761/2012 depositata il 26/04/12 il TAR Lazio impone una rivisitazione della circolare n. 7619/STC.

4) Rilascio e rinnovo della concessione.

L'Allegato 1 del citato DM, al punto H prevede il versamento di una quota per l'atto d'istanza (2.000 €) e di un'altra quota per il rilascio dell'autorizzazione per uno o più settori (4.000 - 5.500 - 7.000 €) e fa riferimento al "...*rilascio di concessione o del relativo rinnovo entrambi di validità triennale...*".

Il STC dovrebbe fornire un chiarimento sulle modalità di applicazione del compenso in funzione della scadenza triennale o quinquennale del rinnovo, in modo che tutti i laboratori siano trattati in modo paritario.

5) Decreto Ministeriale iniquo

Nel prevedere i costi per l'ottenimento dell'autorizzazione per i laboratori non si fa nessun riferimento all'attività lavorativa degli stessi, ovvero si applica il medesimo criterio sia per attività con 3 dipendenti e basso fatturato, sia per strutture con più di 10 dipendenti ed alto fatturato. Sarebbe più giusto ed equo modificare tale criterio in modo che tenga conto della reale attività lavorativa di un laboratorio, modulando il costo in base a parametri certi e verificabili come il fatturato, il numero di dipendenti, il numero di campioni sottoposti a lavorazione, etc.

6) La maledetta crisi economica di cui non si vede la fine

Il DM è stato approvato e pubblicato in un periodo purtroppo particolarmente difficile a causa della recessione economica in cui versa il nostro Paese e per la conseguente difficoltà che i laboratori di prova trovano per rimanere sul mercato. Il settore dei lavori pubblici e delle costruzioni nell'ultimo biennio ha registrato un netto calo di commesse e quindi il corrispondente calo della progettazione e delle indagini geotecniche. Per questo gli addetti ai lavori hanno accolto il provvedimento come una vera e propria mannaia che rischia di assestare il colpo di grazia ad un settore già in profonda crisi economica. Inoltre, in questa fase delicata, i laboratori di prova hanno notevole difficoltà a mantenere i requisiti tecnici e professionali prescritti dalle circolari 7617/7618/7619 STC (tarature, dipendenti, aggiornamenti professionali, manuale della qualità, etc.). Si ribadisce ancora che in questi ultimi anni i sacrifici affrontati dai laboratori di prova non hanno trovato riscontro e conforto in uno scrupoloso controllo del sistema autorizzativo da parte dell'Ufficio del Servizio Tecnico Centrale; ciò è dovuto principalmente, ad onor del vero, alla carenza di personale e per esigui fondi economici stanziati al STC. A tutto ciò si aggiunga la quotidiana lotta per contrastare lavori ed indagini affidati ad una moltitudine di laboratori non autorizzati, lavori che vengono affidati da strutture pubbliche e progettisti che dimostrano una totale inosservanza delle norme tecniche e delle responsabilità a cui

vanno incontro. Tutto questo succede perché non esiste nessun organo preposto al controllo delle stazioni appaltanti e dei direttori dei lavori in corso d'opera.

7) Visite ispettive

Da quanto esposto nell'ultimo punto si propone che una cospicua parte dei proventi raccolti da quanto previsto dal regolamento vengano utilizzati per visite ispettive e di controllo in cantieri in cui si denunci l'affidamento dei lavori a laboratori non autorizzati, o nel bloccare e sospendere bandi di gara ed assegnazioni di lavori difformi da quanto previsto dalle norme tecniche.

8) Pagamento delle quote

Vista la grave difficoltà economica, come già ampiamente scritto nel precedente punto 6), l'ALGI richiede di prevedere quantomeno un pagamento rateizzato annuale, e non in un'unica soluzione come è attualmente previsto dal DM, col rischio di sostanziali esborsi.

Alla luce delle suddette considerazioni, pur riservandosi la facoltà di attuare le più opportune azioni legali a tutela degli interessi dei propri Associati e nelle more di conversione in legge del DM n. 267, l'ALGI invita il STC a istituire un tavolo di discussione con le categorie di settore per trovare intenti e soluzioni comuni e condivisi. Ciò permetterebbe a tutti i laboratori di percepire le quote previste dal DM n. 267 come una garanzia di controllo e funzionalità della propria attività, e non esclusivamente come un'ulteriore imposta del precedente esecutivo.

L'occasione è gradita per inviare cordiali saluti.

Roma, 16 maggio 2013

il Presidente ALGI
(Geol. Pietro Daminato)
